



Lezione 22. I giardini e i parchi dell'Ottocento inglese

Premessa. I parchi nella Londra dell'Ottocento. Square, Place, Crescent, Circus. John Wood a Bath. Il verde pubblico urbano come esigenza della nuova realtà urbana.

Premessa

L'elemento fondamentale che caratterizza la storia del giardino dell'Ottocento è la relazione sempre più netta con il fenomeno dell'espansione urbana sostenuta dalla rivoluzione industriale.

Parchi e giardini, che erano stati realizzati per il godimento dei pochi, a corredo delle grandi residenze signorili, vengono soprattutto richiesti per soddisfare i nuovi bisogni ricreativi ed educativi degli abitanti delle città: all'esigenza di natura estetica e di esibizione del potere, si accompagna in questo volgere di anni uno stretto rapporto di carattere sociale.

Le maggiori realizzazioni nei paesi dell'occidente europeo e negli Stati Uniti si ebbero perciò nei parchi pubblici urbani.

Questa nuova domanda dimensionalmente crescente favorì la formazione di tecnici specializzati ed anche di vere e proprie scuole di architetti **paesaggisti che affiancavano**, quando anche non costituivano parte integrante della loro formazione, **gli urbanisti** chiamati a dare risposta all'ampliamento delle città o ad un riordino dettato dalle necessità dei tempi.

I parchi nella Londra dell'Ottocento

L'Inghilterra è la nazione che per prima avvertì la necessità di creare dei grandi parchi a servizio degli abitanti delle città e Londra, già verso la metà del secolo, disponeva di una estensione di giardini e parchi pubblici di circa 600 ettari distribuiti sia nella parte centrale che nelle parti periferiche.

La crescita demografica di Londra, scarsa nella prima metà del Settecento, diventa impetuosa nella seconda metà del secolo: la città passa dai 675.000 abitanti del 1750 a 850.000 abitanti nel 1800.

Già prima del 1750 la carente manutenzione delle strade aveva creato notevoli problemi di carattere igienico anche dovuto all'intenso traffico veicolare (nel 1739 c'erano a Londra 22.500 cavalli, 2500 proprietari di carrozze private e 1100 carrozze da nolo).

Lungo le strade radiali della città vengono costruite **abitazioni unifamiliari** destinate ad una popolazione benestante; insediamenti popolari sorgono soprattutto nei **villaggi** attorno alla città che presto tendono a saldarsi con il centro urbano; sorgono nuovi complessi residenziali, originariamente concepiti come insediamenti autonomi.

Prende così corpo una Londra più vasta che richiede nuove strutture per la produzione e il commercio: molti impianti industriali sorgono senza alcun criterio pianificatorio accanto alle abitazioni popolari e tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento si impone l'adeguamento del sistema dei docks lungo il Tamigi.

Londra avverte l'esigenza di regolare una crescita tumultuosa che porta con sé disordine e scarsa efficienza.



Non si arriva ad affrontare la questione di un Piano Generale: non vi riesce **John Gwynn** (1713-1786), che propone radicali modifiche alla struttura urbana pubblicando il Piano di **Christopher Wren** (1632-1723); non vi riesce **George Dance il Giovane** (1741-1825) che propone un grande progetto per l'area centrale di Londra negli ultimi anni del Settecento.

Risultò possibile operare per parti della città e in questo spicca la figura di un grande architetto e urbanista: **John Nash** (1752-1835) che godette il favore di Giorgio Augusto Federico di Hannover nei suoi nove anni di reggenza come Principe di Galles, salito al trono, nel 1820, come Giorgio IV d'Inghilterra.

L'eccellenza di Nash nel *planning* sta non solo nella varietà degli schemi elaborati, ma nella sua attitudine di imprenditore capace di portare a compimento operazioni di grande complessità urbana.

Londra, già verso la metà Settecento, disponeva di una estensione di giardini e parchi pubblici di circa 600 ettari opportunamente dislocati: il complesso **St James Park, Green Park, Hyde Park** e i **Kensington Gardens**, formava una collana ininterrotta di spazi verdi della lunghezza di oltre 4 chilometri, al centro della città e, in posizione periferica erano sorti **il Regent's Park, il Victoria Park ed il Battersea Park**.

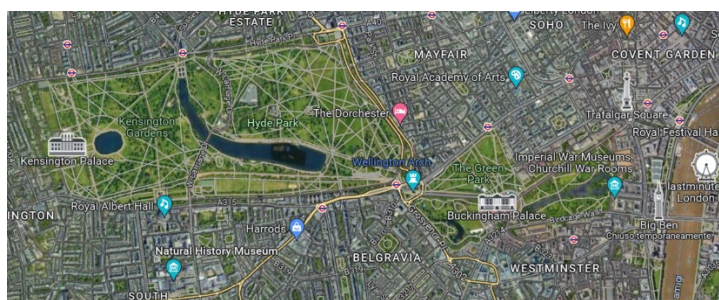


Figura 1 - Il complesso di St James Park, Green Park, Hyde Park e dei Kensington Gardens.

St James's Park è uno dei Parchi Reali di Londra situato nella Città di Westminster, a est di Buckingham Palace e a ovest di Whitehall e Downing Street. È il più antico dei Parchi Reali e si estende su 23 ettari.

All'interno di St James's Park si trova un lago con due isole, la **Duck Island** (riserva di anatre) e la **West Island**. Il ponte sul lago è sull'asse tra il Foreign Office e Buckingham Palace e permette di osservare l'allineamento degli alberi e delle fontane tra i due edifici.

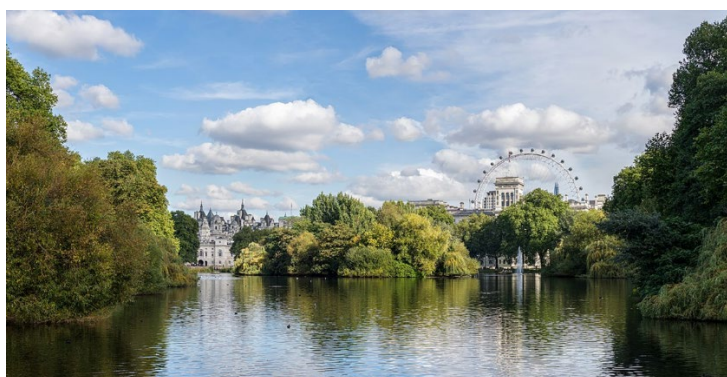


Figura 2 – Londra, St James's Park



Il **Green Park** copre un'area di circa 19 ettari; era originariamente una terra acquitrinosa nella quale si dava sepoltura ai lebbrosi del vicino ospedale di Saint James; Nel 1668 Carlo II d'Inghilterra lo elevò a Parco Reale e lo dotò di numerosi sentieri ancor oggi percorribili.

Diversamente dagli altri parchi di Londra, Green Park non ha né laghetti o fiumiciattoli, né statue o fontane, ma è formato soltanto da prati e da zone alberate.

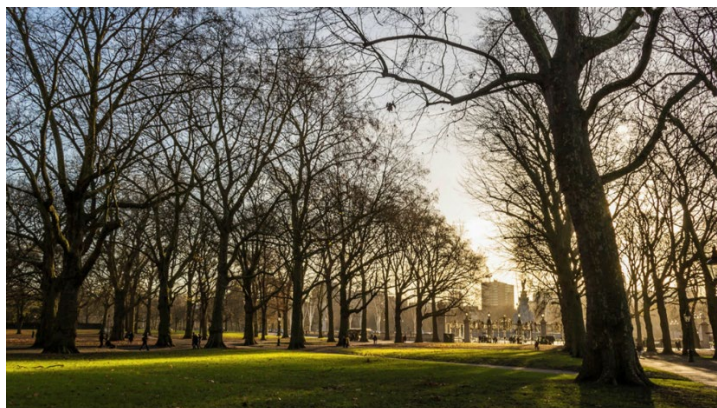


Figura 3 – Londra, Green Park

Hyde Park è il più grande dei nove parchi Reali di Londra. Diviso in due parti dal **Serpentine Lake**, formato sbarrando il **fiume Westbourne**, che attraversa anche i Kensington Gardens.

Il primo piano paesaggistico di Hyde Park fu progettato da **Charles Bridgeman** per il re Giorgio I fu iniziato nel 1726 e completato dopo la sua morte nel 1731.



Figura 4 – Londra, Hyde Park.

Hyde Park, il più tipico, è un grande comprensorio rurale, che penetrando nella massa urbana si allunga fino al centro della città; ha i caratteri di una campagna idealizzata che vuole riprendere le composizioni di Lancelot Brown.

Tra i maggiori eventi ospitati dal parco nel corso della storia dell'Hyde Park va ricordato che nell'Ottocento ebbe luogo la **Great Exhibition** del 1851, e che per l'occorrenza venne realizzato sul lato sud del parco il Crystal Palace, progettato da un giardiniere: **Joseph Paxton** (1801-1865).



Figura 5 – Joseph Paxton, il Crystal Palace, 1851

I **Kensington Gardens** erano un tempo giardini privati del **Kensington Palace**; è anch'esso un parco reale e sorge immediatamente ad ovest di Hyde Park. Il parco copre all'incirca 110 ha.



Figura 6 - La vista dei Giardini di Kensington dal Serpentine Bridge.

Aperti nel 1738, i Kensington Gardens furono progettato da **Henry Wise** e **Charles Bridgeman** che vi aggiunsero il **Round Pond**, un lago con **cigni** e **oche canadesi**, **viali alberati** ed un **Dutch Garden**, un giardino all'olandese. Il parco è altrimenti noto perché vi è ambientato il libro *"Peter Pan nei Giardini di Kensington"* di **James Matthew Barrie** (1860-1937).

Nel 2011 ni giardini è stato realizzato il Memorial Playground della principessa Diana.



Figura 7 – Il Memorial Playground della principessa Diana, 2011

Il **Regent's Park**, il **Victoria Park** ed il **Battersea Park** sono collocati in una posizione allora periferica.



Il Regent's Park di John Nash

L'architetto **John Nash** (1752-1835) progettista del padiglione reale di Brighton nel 1818 (dove utilizza una struttura in ghisa), dell'ampliamento di Buckingham Palace (1826), di Oxford Circus, dell'affollato incrocio del West End di Londra all'intersezione di Regent Street con Oxford Street, è anche il progettista del Regent's Park e della Regent's Street di Londra, avviati nei primi anni dell'Ottocento.



Figura 8 - John Nash, Il Royal Pavillon, 1815-1822.

Il **Regent's Park** sorge a nord di una strada larga 33 metri, insolitamente larga per il centro di Londra, affiancata sui due lati da lunghe schiere di abitazioni signorili: il *terrace di Portland Place*, che prende il nome dal terzo duca di Portland.

La strada fu tracciata dai fratelli Robert e James Adam per il duca di Portland nel 1770 e originariamente correva a nord dai giardini di una villa unifamiliare chiamata Foley House. Si diceva che l'eccezionale ampiezza della strada fosse condizionata dall'obbligo del duca nei confronti del suo inquilino, Lord Foley, di non oscurare la sua visuale a nord.

All'inizio del XIX secolo, Portland Place fu incorporata nella strada reale che da Carlton House conduce al complesso del Regent's Park, sviluppato per il principe reggente da John Nash.

Su una superficie di 190 ettari di terreni agricoli della Corona, già ceduti in affitto con contratti giunti a scadenza tra il 1803 e il 1811, liberate le aree, Nash, nel 1812, propone al Reggente un progetto di abitazioni per un ceto ad alto reddito realizzate **attorno ad un grande parco** circondato da un canale che avrebbe dovuto congiungersi con i nuovi *docks* a est della City.

Ad aiutare Nash nella progettazione del parco fu l'architetto paesaggista **Humphry Repton** (1752-1818).



Figura 9 – John Nash. Il progetto originale del Regent's Park, 1812



Il parco ha estese ondulazioni con gruppi arborei ed un grande motivo d'acqua; è delimitato da una cintura di alberi, che comprende uno spazioso viale destinato alle carrozze e alle passeggiate a cavallo. Oltre questa cintura, Nash aveva realizzato un insieme di unità residenziali disposte in lunghe quinte rettilinee e curve, ed anche una doppia fila di edifici situati in circolo al centro del parco, con un viale perimetrale. Questo spazio circolare non fu però edificato e successivamente venne destinato a giardino botanico.



Figura 10 - John Nash. Il progetto definitivo del Regent's Park, 1812.

Con questa creazione, anche se realizzata in maniera incompleta, Nash fissò un principio del tutto nuovo di struttura e di estetica urbana: l'impiego di elementi edilizi, liberamente articolati ai margini e nello stesso spazio interno del parco, nell'ambito di una composizione unitaria.

Nel progetto del parco era prevista la realizzazione di alcune ville, fra le quali – a fare da attrazione per i ricchi acquirenti – quella del Reggente. Il parco è circondato da *terraces* ed è occupato, nella zona centrale, da due corpi di fabbrica concentrici, mentre a nord si trovano due *crescents* e a sud un *circus* raccorda l'insediamento con Portland Place.

Sulla base di questo progetto vengono realizzati magnifici edifici con vista sul parco, con facciate in stile neoclassico, caratterizzate da avancorpi porticati e da attici.

In fase di cantiere non furono realizzati gli edifici al centro del parco, i *crescents* a nord e il *circus* che faceva da raccordo con la città si riduce al semicerchio di Park Crescent.

Poco dopo la stesura del progetto definitivo per il parco e l'insediamento che lo circonda, il Reggente prospetta di collegare il Regent's Park con la sua residenza, la **Carlton House**, posta a sud.

Il nuovo asse stradale che avrebbe dovuto avere un andamento prevalentemente rettilineo, in fase realizzativa assumerà un andamento più incline ad adattarsi al tessuto urbano esistente.



Figura 11 - John Nash. Il progetto di Regent's Street, 1813

L'intervento si sarebbe dovuto caratterizzare per le residenze di lusso, sontuosi edifici pubblici, negozi, e avrebbe dovuto costituire un più facile collegamento della zona degli *squares* con Whitehall, la sede del parlamento a Westminster, e gli uffici della City.

Il progetto della via e delle sue architetture si modificherà in fase di attuazione, subirà nel tempo demolizioni e ricostruzioni; le residenze saranno sostituite da uffici e perfino i grandi portici saranno abbattuti per favorire un più diretto rapporto tra la strada e gli edifici.

Quanto all'architettura, John Nash alimenta il suo interesse per la classicità attraverso un ventaglio amplissimo di riferimenti culturali: con lui sembra chiudersi una stagione culturale che pone le basi per un'indifferenza stilistica che costituisce la matrice dell'Eclettismo che, in Inghilterra come altrove, si affermerà negli anni seguenti.

Victoria Park

Il **Victoria Park** ha un'estensione di oltre 86 ettari. A progettare il parco, nel 1846, fu **James Pennethorne** (1801-1871) che prevede un'unica area a prato, con rari gruppi di alberi, cinta da un drive per il passeggio in carrozza e da sentieri pedonali. Nel corso dei lavori vi apportò numerose modifiche che privilegiarono gli spazi aperti, così che ancora oggi è attrezzato con campi da gioco, caffè ed è luogo di concerti e di festival annuali.

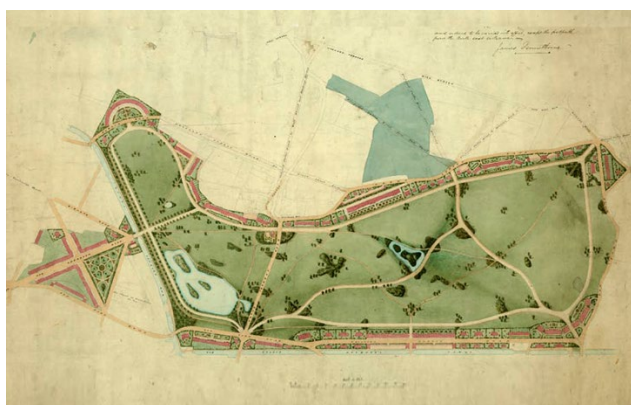


Figura 12 – fu James Pennethorne . Il Victoria Park

Battersea Park

Il **Battersea Park**, dell'estensione di 80 ettari. Il progetto del parco venne approntato da **James Pennethorne** fra il 1846 ed il 1864, anche se il parco venne già aperto nel 1858 molto



diverso rispetto al progetto. Esso si distingue per i suoi numerosi impianti sportivi (campi e palestre) e per la varietà delle sistemazioni.

Il giardino ha al suo interno piante subtropicali con relativi impianti di protezione per la stagione invernale, un antico giardino inglese ricostruito, ampie ondulazioni erbose circondate da imponenti masse a bosco e un lago pittoresco, fortemente articolato, in parte schermato da gruppi arborei e da isole coperte da vegetazione, che moltiplicano le visuali e gli effetti di riflessione.

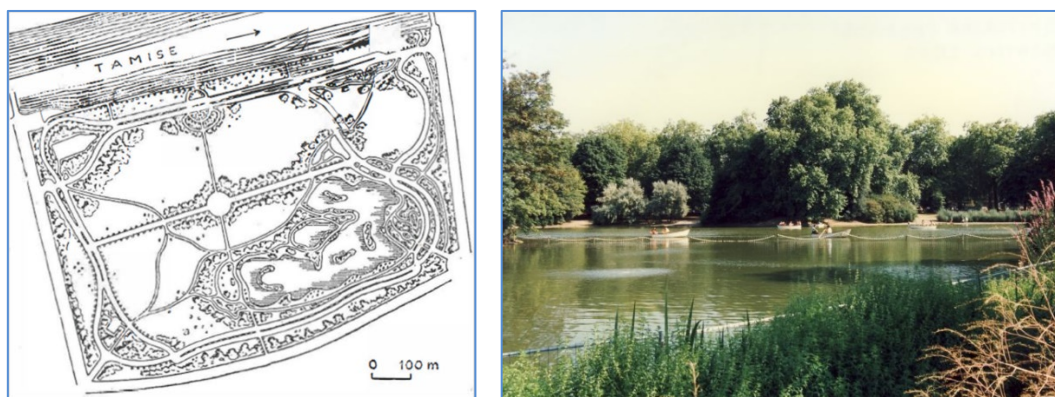


Figura 13 - Londra. Battersea Park. Planimetria.

Lo "square"

Una particolare forma di piccolo giardino urbano dell'epoca è lo 'square' costituito da elementi di edilizia coordinata, alieni da qualsiasi pretesa monumentale, composti di modeste case a schiera modulate. Essi delimitano spazi regolari di diversa forma: quadrata o rettangolare, poligonale, circolare e ellittica.

Lo 'square' ha al centro un piccolo giardino con una superficie a prato e con una o più piante di alto fusto ed a volte anche un piccolo specchio d'acqua. Inizialmente questo giardino era di proprietà privata, protetto da recinzione a cancellata, poiché l'accesso era riservato agli abitanti delle case circostanti; ma con il tempo esso diviene di uso pubblico.

John Wood a Bath

Per procedere al rinnovamento della città, l'amministrazione di Bath, nel 1827 indice un concorso vinto dal proprietario di alcune cave di pietra vicino alla città, che si fa affiancare da **John Wood** (1704-1754), una singolare figura di architetto e imprenditore, e da suo figlio **John Wood Junior** (1728- 1782).

I Wood non agiscono in base ad un piano complessivo della municipalità ma avviano, uno dopo l'altro una serie di progetti unitari dei quali gestiscono le varie fasi di realizzazione: entrano in trattative per l'acquisto dei terreni, ne studiano l'utilizzazione, progettano i fronti degli edifici e trattano con gli acquirenti la sistemazione degli spazi interni.

Dopo i primi insuccessi imprenditoriali, arrivano le operazioni più riuscite: **Queen's Square**, **Gay Street**, **King's Circus**, **Brook Street** e, infine, il **Royal Crescent**.



Figura 14 – Gli interventi dei John Wood: Queen's Square, King's Circus, Brook Street, il Royal Crescent

John Wood fu il primo, dopo l'Inigo Jones del Covent Garden, ad imporre l'uniformità palladiana all'intero complesso di uno *square* inglese mentre dal 1660 ogni proprietario di casa la faceva progettare a suo piacere purché nessuna di queste case contrastasse violentemente con le vicine.

Queen's Square

Nel 1728 **John Wood** inizia a realizzare **Queen's Square**, la prima unità della *New town* di Bath. Lo "square" ha circa 90 metri di lato. Il terreno è in leggera salita e le unità edilizie sui lati est e ovest della piazza sono realizzati sfalsati in altezza, così da mettere in evidenza come il complesso sia insieme di unità residenziali unifamiliari poste attorno ad un giardino ¹.

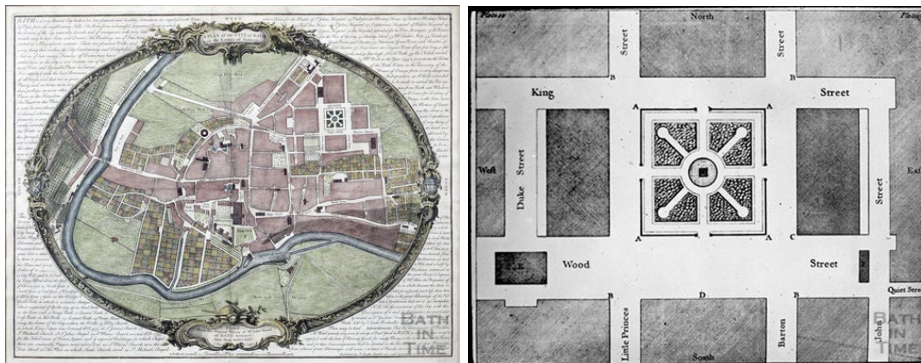


Figura 15 – Pianta di Bath nel 1735, con Queens Square (1728-1734)

Nel progetto originale il giardino nella parte centrale della piazza aveva un disegno ispirato ai modelli francesi con una suddivisione in quattro parti regolari ed un obelisco al centro dei quattro viali che confluivano su uno spazio circolare. In seguito, pur prevedendo un obelisco al centro della piazza, prevalse l'idea di un giardino meno rispondente ai canoni del *formal garden*.

¹ Paolo Sica, *Storia dell'Urbanistica. Il Settecento*, Laterza, Bari, 1976.



Figura 16 - John Wood, Queen's Square con il *formal garden* e il ridisegno di giardino paesaggistico.

King's Circus

L'architettura del King's Circus è costituita da una cortina edilizia impostata unitaria di tre piani ritmata da colonne binate rispettose dei tre ordini classici (dorico, ionico, corinzio) e fortemente marcata da interpiani sporgenti.

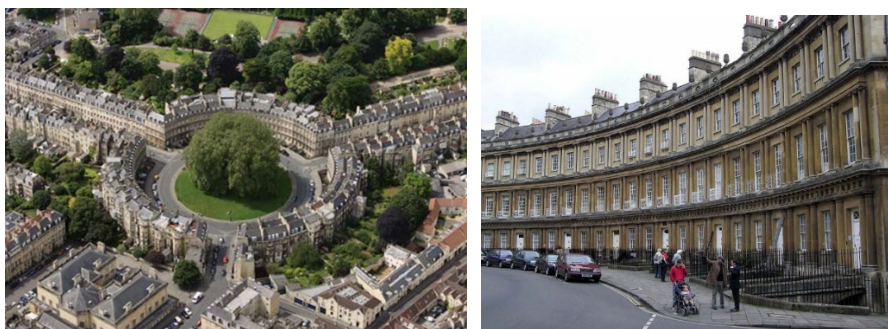


Figura 17 - John Wood il Vecchio e il Giovane. L'architettura del King's Circus (1754-1770)

Al centro del Circus uno spazio a verde con una folta alberatura.

Mentre gli edifici presentano una cortina uniforme rivolta sul fronte interno, la cortina sul fronte esterno mostra tutte le difformità conseguenti al taglio degli alloggi e alle scelte della sistemazione interna concordata, di volta in volta, tra il progettista e gli acquirenti.



Figura 18 – J. Wood. Il King's Circus e J. Wood il Giovane, il Royal Crescent.

Dal King's Circus si giunge al Royal Crescent.



Royal Crescent

Il **Royal Crescent**, ideato da John Wood Junior nel 1767, e completato nel 1775, è una semiellisse di oltre 180 metri di diametro in una unità prospettica che abbraccia la scala del paesaggio.

Nikolaus Pevsner osserva che il Crescent «*interruppe il perimetro chiuso delle piazze precedenti, ed osò contrapporre alla sua ampia palazzata di trenta case con colonne ioniche giganti, quale unico elemento equilibratore, un ampio prato in dolce declivio*»².



Figura 19 - John Wood Junior. La vista di insieme del Royal Crescent

La facciata è impostata su un basamento privo di ogni decorazione che mette in risalto l'ordine ionico "gigante", di impronta palladiana, che abbraccia i due piani superiori, con una sequenza fitta che si alterna a quella di ogni fila di finestre.

Il **Royal Crescent** costituisce un prototipo in seguito imitato, oltre che nella stessa Bath, a Londra, Buxton, Brighton, Edimburgo e in numerosi altri centri.

Il verde pubblico urbano come esigenza della nuova realtà urbana

Nel corso della prima metà dell'Ottocento la popolazione era raddoppiata: l'Inghilterra e il Galles erano passate da 9 a 18 milioni di abitanti, la Scozia da 1,6 a 2,9 milioni e questa tendenza rimarrà stabile nel mezzo secolo successivo.

Nel 1801 Londra conta 860.000 abitanti e nel 1851 raggiunge i 2 milioni. Così accade anche in altri centri della vita economica del Paese: Manchester, Birmingham, Leeds, Sheffield, Bradford.

La popolazione che si inurbava trovava alloggio dove poteva, in relazione alle scarse risorse. La parte più povera occupava alloggi di fortuna in condizioni di promiscuità e di sovraffollamento, infittendo con costruzioni precarie i cortili degli isolati.

La situazione della classe operaia in Inghilterra, descritta da Friedrich Engels nel 1845, è ben descritta per il centro industriale di Manchester.

² Nikolaus Pevsner, *op. cit.*



Figura 20 – Il sobborgo industriale di Ancoats a Manchester negli anni Settanta dell'Ottocento.

La Londra dell'Ottocento è la più grande città dell'Occidente, la capitale di un immenso impero. «*L'espressione della più urbanizzata società mai esistita*» ha raddoppiato i suoi abitanti nei primi trent'anni del secolo.

Le condizioni sanitarie della popolazione erano critiche e a rischio di continue epidemie: le fognature venivano fatte scaricare direttamente nel Tamigi.

La parte settentrionale e quella occidentale della città, abitate dalla popolazione più abbiente, avevano giardini privati e *square* e si giovano della presenza dei parchi reali. L'area meridionale e, soprattutto, la parte est di Londra erano un fitto mare di residenze a buon mercato, con alloggi terribili, una generale sporcizia, la mancanza di fognature e di acqua ³.

La situazione di Londra è bene rappresentata nelle tavole di **Gustave Doré** (1832-1883) e, sul piano letterario, da **Charles Dickens** (1812-1870) ⁴.



Figura 21 – G. Doré, Londra dalla ferrovia sopraelevata, 1872

³ Franco Panzini, *Per i piaceri del popolo. L'evoluzione del giardino pubblico in Europa dalle origini al XX secolo*, Zanichelli, Bologna, 1993, p.166.

⁴ Per uno sviluppo più articolato di queste tematiche, vedi la Lez. 12 "Crisi della città industriale e nascita della disciplina urbanistica" del ciclo di lezioni nell'A.A. 2018-2019.

Dalla fine degli anni Quaranta, anche a seguito dell'epidemia di colera del 1848, sono introdotte norme più rigide relative allo scarico dei rifiuti industriali e domestici, alla nettezza urbana, alla pavimentazione delle strade.

Comincia ad affacciarsi il tema del verde pubblico urbano per il miglioramento delle condizioni di vita dei quartieri popolari.

Nel 1826, **John Loudon**, sulla rivista *The Gardener's Magazine*, propone un piano per Londra che prefigura uno sviluppo urbano per cerchi concentrici in cui, intorno alla città esistente, le nuove zone di espansione, si alternano in fasce concentriche a cinture di verde di circa 800 metri, con un disegno che prefigura gli ideali diagrammi di Ebenezer Howard (1850-1928) per *Garden City* e la *Green Belt* di Londra proposta attorno alla Greater London nel 1935.

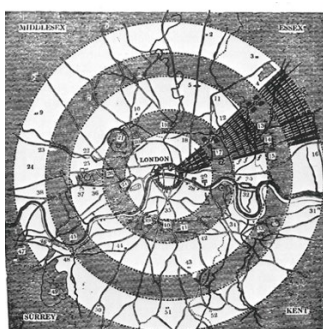


Figura 22 - John C. Loudon, proposta di sviluppo per Londra, 1829.

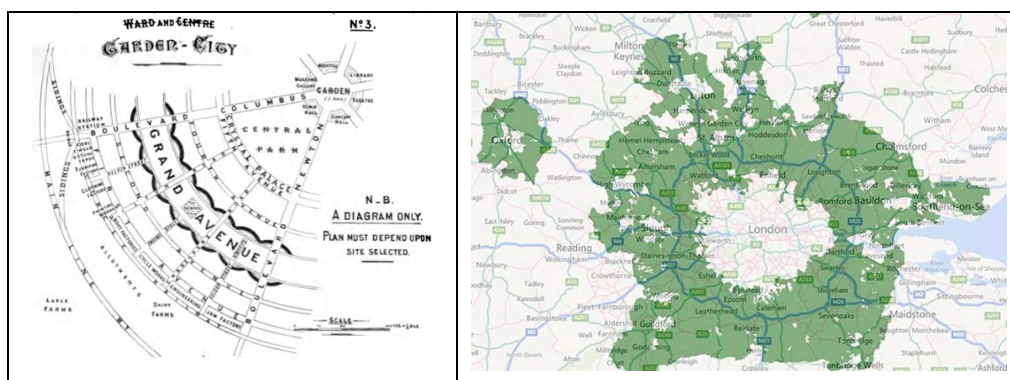


Figura 23 – E. Howard, *Garden City* (1898) e la *Green Belt* di Londra (1935).

Negli anni seguenti si realizzano parchi pubblici, per iniziativa di filantropi, di associazioni di cittadini e, solo in minima parte, di istituzioni locali e dello Stato.

La loro concezione non guarda più al paesaggismo o al "pittoresco" ma, piuttosto, alle esigenze della nuova realtà urbana e dei suoi abitanti.

Un ricco industriale di **Derby**, **Joseph Strutt** (1765-1844) incarica **John Loudon** di predisporre il progetto di un parco aperto al pubblico, da realizzarsi su un lotto di terreno di poco più di quattro ettari, di sua proprietà, situato alla periferia della città.

Joseph Strutt lo vuole «*come luogo di ricreazione per gli abitanti di Derby*» con prati in cui fare musica e ballare, con un carattere ricreativo e insieme istruttivo, di facile manutenzione. Loudon dà a queste idee una configurazione precisa: non propone un orto botanico, troppo costoso, ma un "arboreto", ossia una collezione di alberi e arbusti, scelti in grado di adattarsi



al clima di Derby. Una collezione dove le piante, individuate per nome, invitavano i visitatori a ad approfondire la storia di ogni specie e il loro aspetto nelle diverse stagioni.

L'arboreto occupa un'area stretta e oblunga; un percorso rettilineo, inghiaiato, parte dall'ingresso principale e interseca un secondo percorso trasversale e raggiunge una seconda piazzola ombreggiata da grandi alberature preesistenti. Un sentiero anulare percorre l'intero perimetro del parco e piccoli padiglioni segnano i diversi accessi. Ad una estremità del giardino un'area pianeggiante è lasciata libera perché possano elevarsi tende in occasione delle feste.

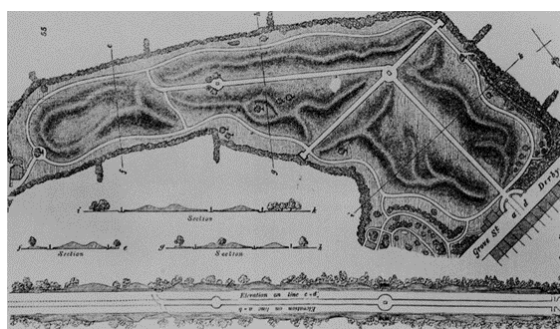


Figura 24 – J. Loudon, planimetria dell'Arboretum a Derby, 1839-1840.

Nel 1843, **Joseph Paxton** (1803-1865), realizza il suo primo parco pubblico nella cittadina di **Birkenhead**, costruita da un gruppo di imprenditori, a partire dagli anni Venti, sulla sponda opposta dell'estuario del Mersey di fronte a Liverpool, per far sorgere un nuovo insediamento portuale e manifatturiero, in competizione con la vicina, ormai invivibile, Liverpool.

Il parco, al centro di un insediamento residenziale ha sentieri pedonali, specchi d'acqua, rilievi artificiali, zone a prato destinate al gioco.

Il parco diverrà un modello per i giardini pubblici nei decenni successivi, non solo in Inghilterra.

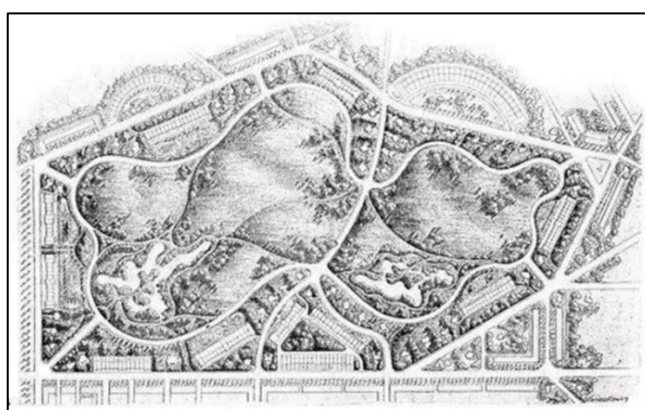


Figura 25 - Joseph Paxton (1803-1865), Parco pubblico a Birkenhead, 1844-1847.

Lo visiterà anche Frederick Law Olmsted (1822-1903), nel 1850 e nel 1856, per trarne insegnamenti per il progetto del Central Park a Manhattan al quale sta lavorando, insieme a Calvert Vaux, e che sarà aperto proprio nel 1856.

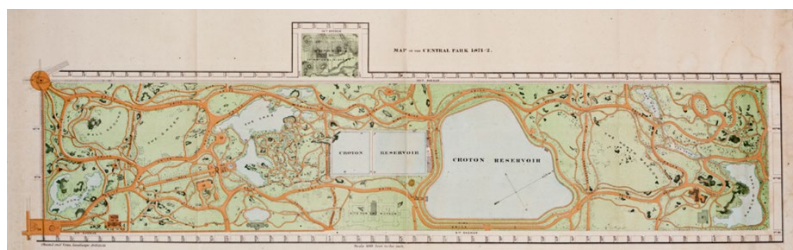


Figura 26 - Frederick L. Olmsted e Calvert Vaux, Central Park a Manhattan, 1856.

Il **Peel Park**, il **Philips Park** e il **Queen's Park**, di **Joshua Major** (1786-1866), orticoltore e progettista di giardini, finanziati da una sottoscrizione pubblica, sono aperti a partire dal 1846 alla popolazione della conurbazione di **Manchester**; la loro caratteristica deriva dal fatto che essi segnano il passaggio dal parco paesaggistico al verde attrezzato, destinando estese superfici a prato per il gioco.

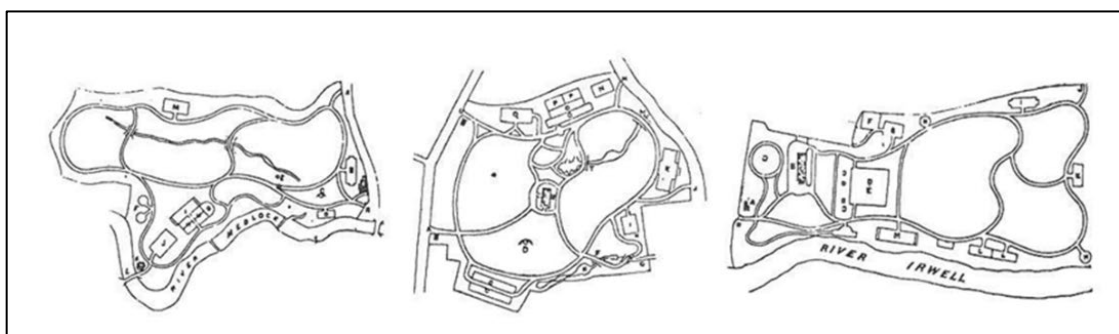


Figura 27 - Joshua Major, il Philips Park e il Queen's Park a Manchester e il Peel Park a Salford, 1846.

Poco dopo la metà del secolo, il dibattito sul tema dei parchi pubblici contribuisce a fare approvare leggi settoriali, come il *Recreation Grounds Act* del 1859, nonché a promuovere la consapevolezza della necessità di interventi meno episodici in campo urbanistico.